

poca di sua fondazione, osserva Corner, ci resta per circa 6 secoli ignoto ogni successo di questo luogo, la di cui più antica menzione si trova negli atti del sinodo diocesano convocato nel 1374 da Filippo Balardo vescovo di Torcello, ne quali si legge sottoscritto Giacomo Mazemano prete, per nome del monastero di s. Caterina di Mazorbo. Il più antico documento poi, che si conservava nell'archivio delle monache, è un giuramento di fedeltà fatto nel 1398 dalla badessa di s. Caterina di Mazorbo al detto vescovo di Torcello. Ma forse la chiesa preesisteva all'introduzione delle monache, perchè sulla porta e colla data del 1368, è un basorilievo esprimente lo Sposalizio di s. Caterina col Signore. Ne' principii del secolo XV il monastero era ridotto in gravi strettezze, onde a sollevarne in qualche parte l'angustie, Filippo Paruta vescovo di Torcello, nel 1432 gli unì i beni del soppresso monastero di *s. Nicolò della Cavana*. Era già stato fondato questo monastero nel 1303 con approvazione di Francesco Dandolo vescovo di Torcello, in una isoletta non molto distante da Torcello, perchè vi abitassero monache benedettine. Siccome povero, non potendone alimentar che 4, così a sussidio di loro indigenza nel 1314 con pietà religiosa assegnò il capitolo della matrice di Murano una sua contigua palude, acciocchè le fabbriche o erette o da erigersi in essa, tutte in perpetuo fossero a favore del monastero di s. Nicolò. Non pertanto, essendo molto inferiore l'aiuto al maggior bisogno delle religiose, andarono queste tanto diminuendosi, che nel 1430 mancate tutte di vita, non vi restava speranza che vergine alcuna volesse abitar luogo sì povero, sì desolato e sì rovinoso. Avuto dunque il consenso de' suoi canonici, il vescovo Paruta a' 15 luglio 1432, con decreto, unì il monastero benedettino di *s. Nicolò della Cavana*, dichiarandolo soppresso, all'altro di s. Caterina di Mazorbo del medesimo isti-

tuto, sottoponendo i due luoghi e loro possessioni ad una sola badessa. Abbandonati quindi la chiesa e il chiostro di s. Nicolò, a poco a poco rovinarono, e l'isola omonima si ridusse all'antico suo stato di palude. Passati poi oltre 200 anni ottennero il deserto luogo di s. Nicolò della Cavana, nel 1648, due che si vantavano eremiti di s. Paolo 1.º eremita; ma in poco tempo attediati dalla solitudine e dalla povertà, se ne partirono; sottrarono in loro vece, per concessione delle monache di s. Caterina, due veneziani seguaci dello stesso ordine de' primi, e indi imitatori della loro instabilità. L'isola di *s. Nicolò della Cavana* fu detta pure *Monte del Rosario*, dalla chiesa che sotto tale invocazione si edificò, cioè in onore di s. Maria del Rosario, anch'essa poi distrutta. L'avea edificata colle limosine de' fedeli, sulle rovine dell'antica, il pio veneziano Pietro Tabacco, con assenso delle monache, con alcune contigue e comode case, istituendovi una divota confraternita, che a tempo del Corner decentemente l'uffiziava, e un sacerdote suffragava i confrati defunti con messa quotidiana. Tornando al vescovo Paruta, non contento d'aver colla descritta unione dato qualche sollievo al monastero di s. Caterina, onde provvederlo di più copioso aiuto, nello stesso giorno gli congiunse, coll'assenso del capitolo Torceliano, il monastero di s. Maria Maddalena della Gaiada, situato in una piccola isoletta di tal nome poco lungi da Torcello, il quale già abitato da' canonici regolari, era stato da essi per intollerabile povertà totalmente abbandonato. Nella chiesa di s. Caterina in due urne di marmo si collocarono i corpi de' ss. Adriano e Mario martiri, trovati nelle catacombe di Roma; venerandosi pure alcune reliquie de' ss. Innocenti. La chiesa fu restaurata in diversi tempi, e nel principio del secolo XVI fu innalzato il campanile. Le benedettine vi restarono sino al 1810, in che furono sopprese, e poi